

# Dig *Italia*

Anno XIII, Numero 2 - **2018**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA



ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico  
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche  
<https://www.iccu.sbn.it>

Copyright © ICCU - Roma

La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista  
è ammessa con obbligo di citazione

# Digitalia

Rivista del digitale nei beni culturali

ISSN 1972-6201

Anno XIII, Numero 2 - Dicembre 2018

*In copertina:*

L'immagine è una libera elaborazione grafica della testa della statua di Apollo del I sec. d.c. (Civitavecchia, Museo Nazionale), copia da un originale greco avvicicabile all'Apollo di Leochares (IV sec. a.c.)

**Direttore Fondatore**

Marco Paoli

**Direttore Responsabile**

Simonetta Buttò

**Comitato di Redazione**

*Capo Redattore:*

Elisabetta Caldelli

Amalia Amendola

Valentina Atturo

Lucia Basile

Laura Borsi

Flavia Bruni

Elisabetta Castro

Massimina Cattari

Silvana de Capua

Carla Di Loreto

Maria Cristina Di Martino

Vilma Gidaro

Egidio Incelli

Maria Cristina Mataloni

Massimo Menna

Lucia Negrini

Paola Puglisi

Alice Semboloni

Vittoria Tola

Maria Lucia Violo

**Grafica & Impaginazione**

MLA&Partner - Roberta Micchi

**Produzione e Stampa**

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Roma

**Editore**

ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico

delle biblioteche italiane

e per le informazioni bibliografiche

Viale Castro Pretorio, 105

00185 Roma

T +39 06 49.210.425

F +39 06 49.59.302

email: digitalia@iccu.sbn.it

<http://digitalia.sbn.it>

In attesa di registrazione al Tribunale di Roma



### **Comitato Scientifico**

Oswaldo Avallone  
Giovanni Bergamin  
Dimitri Brunetti  
Sandro Bulgarelli  
Simonetta Buttò  
Rossella Caffo  
Rosaria Campioni  
Maria Carla Cavagnis Sotgiu  
Laura Ciancio  
Flavia Cristiano  
Gianfranco Crupi  
Andrea De Pasquale  
Maria Cristina Di Martino  
Pierluigi Feliciati  
Antonia Ida Fontana  
Marina Giannetto  
Maria Guercio  
Mauro Guerrini  
Klaus Kempf  
Patrizia Martini

Maurizio Messina  
Maria Cristina Misiti  
Maria Teresa Natale  
Marco Paoli  
Don Valerio Pennasso  
Alberto Petrucciani  
Massimo Pistacchi  
Marco Pizzo  
Paola Puglisi  
Roberto Raieli  
Antonia Pasqua Recchia  
Gino Roncaglia  
Maria Letizia Sebastiani  
Giovanni Solimine  
Laura Tallandini  
Anna Maria Tammaro  
Costantino Thanos  
Antonella Trombone  
Paul Weston

# SOMMARIO

dicembre 2018

## SAGGI

**Verso un'integrazione  
dei servizi bibliografici nazionali** 9  
di Patrizia Martini

**Collezioni di beni comuni: banche dati,  
repository, biblioteche digitali** 17  
di Antonella Trombone

## PROGETTI

**Europeana e il progetto Rise of Literacy:  
il patrimonio manoscritto diventa digitale** 31  
di Valentina Atturo, Flavia Bruni, Sara Di Giorgio

**Il Portale della canzone italiana** 38  
di Massimo Pistacchi

**La digitalizzazione dell'Archivio Storico  
del Banco di Napoli** 46  
di Andrea Zappulli, Sabrina Iorio

**Il progetto di digitalizzazione dell'archivio sonoro  
del Teatro Regio di Parma** 52  
di Stefano Allegrezza

**La culture en un clic avec le moteur  
de recherche Collections** 67  
di Caroline Cliquet

**Valorizzazioni delle location culturali e audiovisivo:  
il progetto Italy for Movies** 80  
di Bruno Zambardino, Monica Sardelli, Maria Giuseppina Troccoli

**Il Crap alla Ricerca del Pioniere Perduto** 89  
di Alfredo Pasquali

## DOCUMENTI E DISCUSSIONI

- Elezioni Europee 2019.**  
**Cittadini al voto in un'Europa che cambia:**  
**iniziative, progetti e documentazione** 101  
di Massimina Cattari
- 

## EVENTI

- Convegno Anno europeo 2018**  
**"Il patrimonio culturale digitale.**  
**Iniziative in Europa e in Italia"** 111  
Roma, 24 ottobre 2018  
di Veronica Carrino
- 
- Il Transcribathon: un nuovo approccio**  
**alle lettere manoscritte risalenti alla Grande Guerra** 116  
di Elisa Sciotti
- 

## SEGNALAZIONI

- Imagine... come l'ICCU immagina ISMI** 125  
di Elisabetta Caldelli, Lucia Negrini
-

# Collezioni di beni comuni: banche dati, repository, biblioteche digitali

**Antonella Trombone**

*Università della Basilicata, Potenza*

*Il contributo che qui si presenta propone alcune riflessioni che muovono dalla lettura di un saggio di Paola Castellucci, Carte del nuovo mondo, edito da Il Mulino nel 2017. Quelle che oggi definiamo banche dati, repository e biblioteche digitali sono il punto d'arrivo di un percorso storico e politico che ha inizio negli anni Sessanta e che ha portato un bene costoso, prerogativa di pochi ricercatori, alla portata di molti. La storia delle banche dati, degli archivi aperti della ricerca e del movimento Open Access attesta la concretezza di tali nuovi modelli di comunicazione scientifica e dimostra che i risultati della ricerca sono beni comuni dell'umanità, pur con la consapevolezza che esistono ancora molti ostacoli da superare.*

I 25 ottobre 2013 la stampa italiana dà ampio rilievo alla notizia della morte di Augusto Odone, economista italiano della World Bank che insieme alla moglie Michaela Murphy aveva dedicato gli sforzi di una vita a salvare il figlio malato, ispirando il film "L'olio di Lorenzo"<sup>1</sup>. Nella seconda metà degli anni Ottanta i coniugi Odone cominciano a fare ricerca sulla malattia rara del figlio presso il National Institute of Health di Bethesda, nel Maryland (Stati Uniti), consultando il *Cumulated Index medicus* in formato cartaceo o microfilmato in una biblioteca non computerizzata<sup>2</sup>. All'origine della loro scoperta scientifica c'è l'individuazione dell'articolo di un biochimico polacco, che verrà poi tradotto in inglese, e la constatazione che tutti gli esperti dello stesso tipo di malattie rare stessero lavorando separatamente, ciascuno sul proprio pezzo di mosaico<sup>3</sup>.

I coniugi Odone non sono medici ma cittadini capaci di impostare una ricerca bibliografica e che riescono a raggiungere le fonti migliori forse solo per caso, perché abitano vicino a Bethesda, sede non solo dell'Università Johns Hopkins e di quella che è considerata la migliore facoltà di medicina al mondo, ma anche della

<sup>1</sup> Il film è stato diretto da George Miller nel 1992 e ha come protagonisti Nick Nolte e Susan Sarandon.

<sup>2</sup> Documenti e testimonianze dirette di Augusto Odone si trovano in: <[https://www.youtube.com/watch?v=AhzW73TV\\_MU](https://www.youtube.com/watch?v=AhzW73TV_MU)>; Augusto Odone, *L'olio di Lorenzo. Una storia d'amore*, Milano: Mondadori, 2011.

<sup>3</sup> Gli Odone organizzano il primo simposio internazionale sulla ALD e Augusto verrà poi insignito della laurea *honoris causa* in medicina. Si vedano: Patrick Aubourg [et al.], *A two-year trial of oleic and erucic acids ("Lorenzo's oil") as treatment for adrenomyeloneuropathy*, «The New England Journal

National Library of Medicine. Oltre all' *Index medicus* hanno la possibilità di usare la banca dati a pagamento MEDLINE, l'antenato di PubMed, per individuare gli articoli da consultare in biblioteca.

La storia della famiglia Odone ricorre in più punti del libro di Paola Castellucci *Carte del nuovo mondo: banche dati e open access*, edito da Il Mulino nel 2017, per contestualizzare da un punto di vista culturale e anche politico le fasi evolutive delle banche dati per la ricerca scientifica.

«L'appartenenza dei coniugi Odone a un livello economico, sociale e culturale elevato, ha consentito loro di anticipare il futuro. Negli Stati Uniti vivono prima del tempo l'era della rete, e beneficiano degli effetti che di lì a vent'anni sarebbero accaduti in Occidente: la liberazione delle banche dati tramite il web e poi, più consapevolmente, grazie al movimento Open Access<sup>4</sup>».

Questa vicenda personale, tristemente metaforica, dimostra che si può essere capaci di usare le fonti bibliografiche per formarsi una propria conoscenza senza essere esperti del loro contenuto disciplinare<sup>5</sup>; tuttavia rende ancor più evidente che la classe sociale dei protagonisti e la loro appartenenza a un luogo geografico eletto hanno reso possibile la loro scoperta.

Il contributo che qui si presenta propone alcune riflessioni a partire dalla lettura di *Carte del nuovo mondo*<sup>6</sup>. Il saggio di Paola Castellucci ha per sottotitolo *Banche dati e Open Access*, ed è composto da un prologo e un epilogo inframezzati da tre capitoli: *Da Los Alamos a Ithaca (e oltre); Budapest, Bethesda, Berlino, Beijing (e per ogni mente curiosa); Stanford, Harvard, Princeton, Brown (e altri loci online)*. A distanza di alcuni anni dal saggio della stessa autrice *Dall'ipertesto al web: storia culturale dell'informatica*<sup>7</sup>, il libro disegna la storia delle banche dati e del movimento Open Access attraverso un percorso che va dalla storia segreta dei laboratori di Los Alamos alla contemporaneità. Nei tre capitoli l'autrice traccia la metamorfosi delle banche dati partendo dal momento di fondazione dell'Open Access che coincide con l'ideazione del primo *repository* in accesso aperto per opera di Paul Ginsparg, a Los Alamos, nel 1991. Il secondo capitolo si occupa del periodo

of Medicine», 329 (1993), n. 11, p. 745-752; Arturo Odone – Michaela Odone, *More on Lorenzo's oil*, «The New England Journal of Medicine», 330 (1994), n. 26, p. 1904-1905.

<sup>4</sup> Castellucci 2017, p. 194.

<sup>5</sup> Questo è un concetto fondamentale della teoria della documentazione: cfr. Bisogno 1980, p. 17-20.

<sup>6</sup> Paola Castellucci, *Carte del nuovo mondo: banche dati e Open Access*, Bologna: Il Mulino, 2017. Sul libro si vedano: Andrea Capaccioni, *Open Access: per un approccio storico e critico*, «AIB studi», 58 (2018), n. 1, p. 109-118; la recensione di Alberto Salarelli, «Bibliothecae.it», 7 (2018), n. 2, p. 509-514; Simona Turbanti, *Call it sleep: le promesse del nuovo mondo, ovvero umanisti e digitale*, «Biblioteche oggi», 36 (2018), n. 7, p. 6-12; la recensione di Maurizio Vivarelli su «L'indice dei libri del mese», 35 (2018), n. 7-8.

<sup>7</sup> Castellucci 2009.

in cui nasce il movimento Open Access e del sistema di valori e di regole delle carte costituzionali dell'accesso aperto che vengono scritte tra il 2001 e il 2003. Il terzo capitolo parte dalla fine del millennio e contestualizza dal punto di vista politico oltre che storico la cosiddetta "liberazione" delle banche dati, cioè la loro apertura alla consultazione gratuita, dedicando particolare attenzione al caso delle banche dati biomediche.

La Rete e le banche dati sono state a lungo strettamente connesse alla storia degli Stati Uniti oltre che sinonimi di un sapere elitario e costoso fino al Web. L'Italia ne rimane esclusa: la prima rete pubblica di connessione dati italiana, ITA-PAC, viene istituita vent'anni dopo la rete informatica militare statunitense ARPANET. Internet diventa stabile e acquisisce le caratteristiche proprie che lo distinguono dalle reti informatiche militari tra il 1992 e il 1993. Fin dal principio sia la Rete che il Web sono stati usati come strumenti di documentazione, come dimostra innanzitutto l'intento del suo ideatore, Tim Berners-Lee, di realizzare uno strumento per la documentazione degli studiosi che operano in un settore di ricerca molto specifico e che hanno bisogno di condividere velocemente dei documenti<sup>8</sup>. Negli anni Novanta il mondo delle biblioteche individua nella Rete e soprattutto nel Web, che diventa subito il servizio principale di Internet, una fonte di documentazione e una potenziale biblioteca virtuale, definizione assai in voga in quel periodo che ben identifica la capacità della Rete di mettere in connessione tra loro vaste collezioni di documenti tramite link determinando la visione di un percorso di risorse informative, collegate tra loro, che richiama il concetto stesso di biblioteca<sup>9</sup>. La storia di Google, che nasce nel 1998 e si afferma subito come il più usato tra i motori di ricerca, nel secondo decennio del Web si lega indissolubilmente al mondo delle biblioteche attraverso due suoi progetti, *Google Books* e *Google Scholar*, entrambi nati nel 2004. Il primo è incentrato sul materiale librario retrospettivo e il secondo su documenti più contemporanei come articoli, rapporti di ricerca e relazioni per convegni. In entrambi i casi appare subito chiaro che Google intende entrare nel settore della documentazione e dell'editoria scientifica, delle biblioteche e delle banche dati, cioè in un campo altamente redditizio e in regime di oligopolio<sup>10</sup>. Gli altri grandi progetti commerciali che cominciano a dominare la Rete nello stesso periodo, ovvero *Facebook*, *YouTube* e *Twitter*, testimoniano invece la fase d'individuazione delle potenzialità di comunicazione interattiva della Rete che è successiva alla prima, e sempre attuale, fase comunicativa dominata dalla posta elettronica.

<sup>8</sup> Si rinvia a Castellucci 2009 per un inquadramento storico e culturale della nascita del Web e per un approccio biografico alla storia dei protagonisti.

<sup>9</sup> Per una "storicizzazione del fenomeno" in senso bibliografico e in ambito italiano si rinvia a Petrucciani 2013, p. 14-15.

<sup>10</sup> Sulla "nascita" di Google si rinvia a Castellucci 2014; sul progetto Google Book Search e sul Google Books settlement va fatto un doveroso rinvio a Darnton 2009, p. 25-42, 65-81, 243-258.

Quelle che oggi definiamo banche dati, *repository* e biblioteche digitali, in qualche modo eredi del concetto primario di biblioteca virtuale, sono il punto d'arrivo di un percorso storico e politico che ha inizio negli anni Sessanta e che ha portato un bene costoso, prerogativa di pochi ricercatori, alla portata di molti.

Il primo archivio aperto della ricerca è istituito da Paul Ginsparg a Los Alamos, Stati Uniti, nel 1991, nello stesso luogo in cui era stata creata la prima bomba atomica della storia. Il giovane fisico teorico – che ha studiato a Harvard e a Cornell – nel deserto del New Mexico dà avvio a “e-print Archive”, poi “arXiv”, una banca dati che raccoglie testi inediti e in versione integrale dedicati al campo disciplinare della Fisica, accessibile senza canone di abbonamento e senza password. Le banche dati attive in quegli anni sono costose e il loro uso è mediato da linguaggi d'interrogazione specifici; inoltre si tratta di database bibliografici contenenti le citazioni dei documenti e non il loro testo completo. Il *repository* di Ginsparg contiene invece *preprint*, ovvero articoli completi ma non ancora pubblicati, inediti e distribuiti direttamente online dai loro autori attraverso Internet. I *preprint* sono valutati da una comunità scientifica prima di essere inseriti in un circuito editoriale, esprimendo un'esigenza di confronto tra pari che è stata soddisfatta da sempre attraverso la corrispondenza privata degli scienziati, che richiama quindi un'etica e un modo di fare ricerca che precede la stampa e che richiede l'*imprimatur* della comunità d'appartenenza. Si tratta perciò di una tipologia documentaria alternativa alla quale alla fine degli anni Settanta vengono affidati i risultati della ricerca e che è spesso costituita da rapporti tecnici, relazioni tenute ai convegni, testi di lezioni e tesi<sup>11</sup>. Tutte queste tipologie documentarie oggi sarebbero escluse dai canali di valutazione della ricerca scientifica, anche se sono state da sempre alla base del trasferimento della conoscenza. A mo' di esempio basti ricordare che il testo del *Cours* di Saussure, la più completa *summa* delle dottrine del linguista ginevrino, è stato ricostruito da Charles Bally e Albert Sechehaye fondendo gli appunti presi dagli alunni durante i tre corsi di linguistica generale tenuti da Saussure tra il 1906 e il 1911 e le rare note autografe reperite tra le carte del maestro<sup>12</sup>.

Il *repository* è un archivio ma anche una banca dati e una biblioteca digitale oltre che un modello di comunicazione scientifica. Quello che oggi definiamo un archivio istituzionale si basa sul modello ideato da Ginsparg. I *repository* si differenziano per tipo di contenuti, che possono essere disciplinari o istituzionali; si distinguono per l'allocazione dei server, che sono centralizzati o distribuiti. Gli autori dei documenti si occupano anche di caricarli (autoarchiviazione) e di descriverne il

<sup>11</sup> Sul ruolo della bibliotecaria Luisella Goldschmidt-Clermont nello sviluppo della comunicazione scientifica della comunità dei fisici si rinvia a Castellucci 2013.

<sup>12</sup> Ferdinand de Saussure, *Corso di linguistica generale*, introduzione, traduzione e commento di Tullio De Mauro, Bari: Laterza, 1987, p. IX, 3-6.

contenuto semantico (metadattazione). Un'ulteriore intuizione precoce di Ginsparg è l'importanza della raccolta e dell'analisi dei dati di *arXiv*, che sono resi disponibili in una sezione semantica dell'archivio. L'atto del deposito nella banca dati è entrato nella quotidianità dei fisici e perciò le metriche dell'archivio rivestono un'importanza fondamentale<sup>13</sup>. La successiva pubblicazione su rivista e le riviste stesse assumono sempre più il ruolo di conservazione piuttosto che di comunicazione della letteratura disciplinare.

Il modello di *arXiv* si diffonde in aree e settori scientifici eterogenei. Nascono CogPrints, nell'area delle scienze cognitive, RepEc, nell'area degli studi economici, e PubMed nel settore biomedico. I *repository* sono gli eredi delle banche dati classiche a pagamento, eppure si fondano su un sistema comunicativo aperto e su un modello di trasparenza grazie al quale ogni comunità scientifica può leggere e giudicare i documenti depositati. Per questo motivo la reputazione dell'autore diventa un concetto centrale per la Rete: un giudizio negativo o una segnalazione di plagio diventano indelebili. Gli archivi della ricerca segnalano il plagio attraverso elenchi di *offenders* che vengono eliminati dalle classifiche di rilevanza dei lavori scientifici<sup>14</sup>. La tesi di Castellucci è che l'esperimento di Paul Ginsparg sia alla base di un nuovo assetto normativo che viene sancito dalle carte costituzionali del movimento dell'accesso aperto nel dicembre 2001 a Budapest, nel giugno 2003 a Bethesda e nell'ottobre dello stesso anno a Berlino. La dichiarazione firmata a Bethesda è dedicata all'ambito biomedico ed esprime la necessità di applicare i principi della pubblicazione in accesso aperto alla letteratura scientifica sulla salute, ovvero al settore in cui prevalgono i maggiori interessi economici e che si occupa del bene comune più prezioso. La dichiarazione di Bethesda considera *open* un documento concesso a tutti in accesso gratuito e la cui distribuzione è libera, a patto che venga sempre riconosciuta la paternità dell'autore. Una versione completa dell'opera deve essere depositata in almeno un *repository* riconosciuto da un'istituzione accademica, una società scientifica o un'agenzia governativa che attuino le politiche dell'accesso aperto. L'archivio aperto per le scienze biomediche è PubMed Central, fornisce articoli a testo completo ed è accessibile dal 1997 tramite PubMed, una banca dati bibliografica che contiene citazioni e abstract<sup>15</sup>.

Presso la National Library of Medicine – che negli Stati Uniti assolve le funzioni di biblioteca nazionale insieme alla Library of Congress e alla National Library of Agriculture – dal 1964 risiede la maggior banca dati bibliografica biomedica al

<sup>13</sup> Una bibliografia di Paul Ginsparg "archivista" si trova in Castellucci 2011, p. 227-229.

<sup>14</sup> Cfr. su questo punto Castellucci 2017, p. 123-124.

<sup>15</sup> Si rinvia al documento ufficiale della National Library of Medicine: *MEDLINE, PubMed, and PMC (PubMed Central): How are they different?*, <[www.nlm.nih.gov](http://www.nlm.nih.gov)>.

mondo, MEDLARS, distribuita online col nome di MEDLINE dal 1971. Al Gore, vicepresidente di Bill Clinton, nel 1997 dispone che MEDLINE diventi una banca dati bibliografica gratuita e, nello stesso anno, MEDLINE prende il nome di PubMed. Quella di Al Gore è una scelta politica e l'ambito biomedico assume un ruolo trainante nel favorire il cambiamento del concetto di banca dati: non basta archiviare la conoscenza tramite le banche dati se non si adotta un modello di distribuzione in *open access*. Dopo l'apertura al pubblico della Rete, infatti, PubMed ben presto deve cambiare la sua interfaccia di ricerca e anche il linguaggio di mediazione delle informazioni deve essere semplificato. Per questo motivo nel 1998 PubMed Plus diventa il nuovo portale per gli utenti di PubMed.

La fase dell'accesso a Internet che precede il web è stata vissuta da quelle *élites* scientifiche che hanno potuto sostenerne i costi elevati ed è probabile che per questo motivo oggi non si abbia una percezione diffusa o definita dell'evoluzione delle banche dati. Con un intento di storicizzazione innovativo in questo campo, in *Carte del nuovo mondo* viene classificato come "il periodo dell'online classico" delle banche dati quello che va dagli anni Sessanta agli anni Novanta del Novecento. Il trasferimento dell'informazione scientifica tramite le banche dati in questo periodo rimane sempre caratterizzato da un'elevata dipendenza da fattori economici e prevede l'esistenza di tre attori principali che denotano le sue caratteristiche: una comunità di ricerca insieme ai suoi destinatari potenziali, un produttore scientifico e un distributore-gestore del suo *host computer*<sup>16</sup>.

Occorre inoltre ricordare che nei primi anni Sessanta le banche dati sono bibliografiche e contengono solo il riferimento ai documenti. Esprimendo delle caratteristiche assimilabili a quelle delle bibliografie, descrivono delle pubblicazioni in un campo disciplinare ma non contengono il loro testo completo né indicano la loro localizzazione. Spostandosi avanti di un decennio, invece, nei primi anni Settanta le banche dati fattuali, o primarie, forniscono direttamente dati e documenti integrali a testo completo. Le banche dati *full text* sono allocate, in genere, su server di università e rendono accessibili senza scopo di lucro testi esenti da copyright che contribuiscono alla realizzazione di biblioteche virtuali o digitali.

Nel "periodo dell'online classico" anche il paratesto delle banche dati, il loro corredo di indici e il metodo di consultazione ricordano quelli delle bibliografie a stampa<sup>17</sup>. Il valore di una banca dati si misura sulla consistenza dei suoi contenuti, sull'estensione temporale e spaziale e sul grado di aggiornamento, che può arrivare anche ad essere in tempo reale. La caratteristica peculiare delle banche

<sup>16</sup> Il testo di riferimento per questo periodo citato in Castellucci 2017 è Tommaso M. Lazzari, *Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari*, Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1982.

<sup>17</sup> Ci sono studiosi – come ad esempio Alfredo Serrai – che hanno evidenziato come l'avvento della tecnologia elettronica abbia reso chiari ancor più di prima i legami tra l'organizzazione dell'informazio-

dati bibliografiche rispetto alle bibliografie a stampa consiste nella possibilità di incrociare i dati, ma per farlo occorre conoscere linguaggi di interrogazione specifici e, prima della fine degli anni Ottanta, essere in grado di usare interfacce e comandi alfanumerici. I principi teorici e applicativi di queste nuove fonti informative prendono il nome di *information retrieval*<sup>18</sup>. Nelle banche dati oggi accessibili tramite il web la consultazione può avvenire interrogando gli indici oppure in modo ipertestuale, seguendo i reticoli che sottendono le parole presenti nei campi e le collegano tramite link ad altri termini ricercabili<sup>19</sup>.

Nei tre capitoli di *Carte del nuovo mondo* il modello detto *Big science*<sup>20</sup>, dominato da ingenti finanziamenti, politiche di mercato e parametri di valutazione basati su criteri di efficacia ed efficienza, è messo a confronto col modello dell'accesso aperto in cui «l'etica della scienza viene eletta a valore della cittadinanza globale»<sup>21</sup>. Il momento d'inizio di *Big science* è identificato con la costruzione della prima bomba atomica a Los Alamos e nel successivo periodo della "guerra fredda". Il sistema dei grandi finanziamenti della ricerca porta alla creazione di pochi laboratori eccellenti che controllano il sapere in piccole aree geopolitiche e disciplinari, stabilendo in questo modo uno stretto nesso tra il potere politico ed economico e il successo nel campo scientifico. Adottando una tecnica narrativa che ricorre anche alla letteratura e all'arte per raccontare un ampio arco cronologico che abbraccia e oltrepassa quasi tutto il secolo breve, *Carte del nuovo mondo* documenta la tesi che il movimento Open Access è responsabile di un riequilibrio geopolitico nella produzione della scienza rappresentato – metaforicamente ma anche in concreto – dalle banche dati in accesso aperto, con una narrazione che convince con i fatti e i dati il lettore tanto da far dimenticare, a tratti, il dominio commerciale ancora esercitato da alcuni grandi editori scientifici.

Il libro è corredato di un indice dei nomi e dei luoghi – che includono anche i campus universitari – e di un apparato di note bibliografiche davvero vasto con rinvii a fonti eterogenee che vanno dalle pubblicazioni scientifiche ai *preprint*, dalla letteratura alle risorse in rete.

ne scientifica e la bibliografia. Si rinvia ad Alfredo Serrai, *L'informazione può essere indipendente dalla Noesi?*, in: *Noetica versus informatica. Le nuove strutture della comunicazione scientifica. Atti del Convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 19-20 novembre 2013*, a cura di F. Sabba, Firenze: Olschki, 2015, p. 1-12.

<sup>18</sup> Si veda Salarelli 2012.

<sup>19</sup> Sugli ipertesti la bibliografia è molto estesa. Si vedano Landow 2006, Ridi 1996b, 2004, 2007, 2016, 2018.

<sup>20</sup> Derek J. De Solla Price, *Little science, big science*, New York-London: Columbia University Press, 1963; traduzione italiana: *Sociologia della creatività scientifica*, Milano: Bompiani, 1986.

<sup>21</sup> Castellucci 2017, p. 37.

*The paper here presented proposes some reflections moving from the reading of an essay by Paola Castellucci, Carte del nuovo mondo, published in Italy by Il Mulino in 2017. What we call databases, repositories and digital libraries are the end point for an historical and political path that began in the 1960s and which brought an expensive good, the prerogative of a few researchers, within the reach of many. The history of databases, of research open archives and of the Open Access Movement attests to the concreteness of these new models of scientific communication and shows that research results are humanity common goods, despite the awareness that there are still many obstacles to overcome.*

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2018

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Basili 1994 Carla Basili – Corrado Pettenati. *La biblioteca virtuale: l'accesso alle risorse informative in rete*. Milano: Editrice Bibliografica, 1994.
- Biagetti 2014 Maria Teresa Biagetti. *Sviluppi e trasformazioni delle biblioteche digitali: dai repositories di testi alle semantic digital libraries*. «AIB studi», 54 (2014), n. 1, p. 11-34.
- Bisogno 1980 Paolo Bisogno. *Teoria della documentazione*. Milano: Franco Angeli, 1980.
- Calvo 1996 Marco Calvo – Fabio Ciotti – Gino Roncaglia – Marco A. Zela. *Internet '96: manuale per l'uso della rete*. Roma-Bari: Laterza, 1996.
- Capaccioni 2014 Andrea Capaccioni. *La monografia scientifica e le sfide dell'accesso aperto*. «AIB studi», 54 (2014), n. 2/3, p. 201-211.
- Capaccioni 2015 Andrea Capaccioni. *Il paradigma di Darnton: riflessioni sulle origini del ruolo sociale delle biblioteche digitali*. «JLIS.it», 6 (2015), n. 1, p. 99-119.
- Capaccioni 2018a Andrea Capaccioni. *Le biblioteche dell'università: storia, modelli, tendenze*. Nuova ed. Milano: Apogeo, 2018.
- Capaccioni 2018b Andrea Capaccioni. *Open Access: per un approccio storico e critico*. «AIB studi», 58 (2018), n. 1, p. 109-118.
- Cassella 2012 Maria Cassella. *Open Access e comunicazione scientifica: verso un modello di disseminazione della conoscenza*. Milano: Editrice Bibliografica, 2012.
- Castellucci 2009 Paola Castellucci. *Dall'ipertesto al web: storia culturale dell'informatica*. Roma-Bari: Laterza, 2009.
- Castellucci 2011 Paola Castellucci. *Come fare esperimenti con le parole: Paul Ginsparg archivist*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 25 (2011), p. 209-230.
- Castellucci 2013 Paola Castellucci. *Luisella e "i fisici": culture egemoni e nuovi saperi*. «AIB studi», 53 (2013), n. 2, p. 57-67.
- Castellucci 2014 Paola Castellucci. *Alla ricerca del canone: contare/valutare*. In: *Il libro al centro: percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*, a cura di C. Reale. Napoli: Liguori, 2014, p. 117-125.
- Castellucci 2016 Paola Castellucci. *Icone del sapere nella tecnologia di Paul Baran*. In: *Percorsi e luoghi della conoscenza: dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*, a cura di G. Di Domenico, G. Paoloni, A. Petruccianni. Milano: Bibliografica, 2016, p. 241-254.

- Castellucci 2017 Paola Castellucci. *Carte del nuovo mondo: banche dati e open access*. Bologna: Il Mulino, 2017.
- Crupi 2007 Gianfranco Crupi. *La biblioteca digitale*. In: *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di G. Solimine, P. G. Weston. Roma: Carocci, 2007, p. 327-350.
- Darnton 2009 Robert Darnton. *Il futuro del libro*. Milano: Adelphi, 2011 (traduzione di Id. *The case for books: past, present, and future*. New York: PublicAffairs, 2009).
- De Robbio 2004 Antonella De Robbio. *Chi ha creato il primo circuito per la distribuzione e lo scambio di preprint?*. «Bibliotime», 7 (2004), n. 2.; poi in Id., *Archivi aperti e comunicazione scientifica*. Napoli: Clio Press, 2007, p. 19-30, <<http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress/catalog/view/3/1/5-1>>.
- Di Donato 2009 Francesca Di Donato. Presentazione *L'Open Access tra centro e periferia della scienza*. In: Jean-Claude Gu  don, *Open Access: contro gli oligopoli nel sapere*, a cura di F. Di Donato. Pisa: Edizioni ETS, 2009, <[http://www.edizioniets.com/priv\\_file\\_libro/558.pdf](http://www.edizioniets.com/priv_file_libro/558.pdf)>.
- Guerrini 2010 Mauro Guerrini. *Gli archivi istituzionali: open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore*, a cura di A. Capaccioni. Milano: Editrice Bibliografica, 2010, p. 9-25.
- Landow 2006 George P. Landow. *Hypertext 3.0: critical theory and new media in an era of globalization*. Baltimore: The Johns Hopkins University Press, 2006 (traduzione italiana ma dell'edizione 2.0 del 1997, *L'ipertesto: tecnologie digitali e critica letteraria*, a cura di P. Ferri. Milano: Bruno Mondadori, 1998).
- Miconi 2011 Maria Teresa Miconi. *La Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica e umanistica: spunti di riflessione*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 25 (2011), p. 133-151.
- Mura 1993 Stefano Mura. *Nascita, vita e miracoli di Internet*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 339-342.
- Ostrom 1990 Elinor Ostrom. *Governing the Commons. The evolution of institutions for collective action*. Cambridge: Cambridge University Press, 1990.
- Paoloni 2016 Giovanni Paoloni. *Infrastrutture e servizi culturali: riflessioni tra storia e politica*. In: *Percorsi e luoghi della conoscenza. Dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e societ  *, a cura di G. Di Domenico, G. Paoloni, A. Petrucciani. Milano: Editrice Bibliografica, 2016, p. 283-297.
- Petrucciani 2011 Alberto Petrucciani. *Con Robert Darnton nella giungla del digitale*. «Bollettino AIB», 51 (2011), n. 1-2, p. 97-106.
- Petrucciani 2013 Alberto Petrucciani. *Convergenza o divaricazione? La crisi dei paradigmi di organizzazione dell'informazione*. In: *Noetica versus informatica. Le nuove strutture della comunicazione scientifica. Atti del Convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 19-20 novembre 2013*, a cura di F. Sabba. Firenze: Olschki, 2015, p. 13-38.

- Petrucciani Ponzani 2005 Alberto Petrucciani – Vittorio Ponzani, *BIB: bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*, con il CD-ROM BIB 5 (1971-2004), a cura di A. Petrucciani, V. Ponzani e G. Visintin. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2005.
- Ridi 1995 Riccardo Ridi. *Internet: una rassegna bibliografica italiana*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 1, p. 66-68.
- Ridi 1996a Riccardo Ridi. *Internet in biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1996.
- Ridi 1996b Riccardo Ridi. *La biblioteca virtuale come ipertesto*. «Biblioteche Oggi», 14 (1996), n. 4, p. 10-20.
- Ridi 2004 Riccardo Ridi. *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*. «Bollettino AIB», 44 (2004), n. 3, p. 273-345.
- Ridi 2007 Riccardo Ridi. *La biblioteca come ipertesto: verso l'integrazione dei servizi e dei documenti*. Milano: Editrice Bibliografica, 2007.
- Ridi 2016 Riccardo Ridi. *Prima e dopo la Rete: le biblioteche, i bibliotecari e l'organizzazione ipertestuale della conoscenza*. In: *Bibliotecari al tempo di Google: profili, competenze, formazione. Relazioni del convegno (Milano, 17-18 marzo 2016)*. Milano: Editrice Bibliografica, 2016, p. 22-38.
- Ridi 2018 Riccardo Ridi. *Ipertesto*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2018.
- Roncaglia 2017 Gino Roncaglia. *Tra granularità e complessità: contenuti digitali e storia della rete*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 31 (2017), p. 349-361.
- Salarelli 1997 Alberto Salarelli. *World Wide Web*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997.
- Salarelli 2012 Alberto Salarelli. *Introduzione alla Scienza dell'informazione*. Milano: Editrice Bibliografica, 2012.
- Salarelli Tammaro 2006 Alberto Salarelli – Anna Maria Tammaro. *La biblioteca digitale*. Milano: Editrice Bibliografica, 2006.
- Scolari 1992 Antonio Scolari. *Reti telematiche e biblioteche: a proposito di OSI*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 1, p. 79-84.
- Solimine 2010 Giovanni Solimine. *Beni comuni, identità e diritti di cittadinanza*. «Le carte e la storia», 16 (2010), n. 2, p. 45-50.